

"...In *Vetusta Mater* le pareti chiudono uno spazio che continua ad essere sé stesso anche oltre i propri limiti. Ossia, dove il muro del silenzio - che silenzio non è ma è interrogazione dell'anima - si interrompe fisicamente, il pensiero, il dolore, il sentire di chi guarda continua a soffermarsi nell'alto, nell'intorno, nell'aria. Questa è la forza dell'artista, raccontare nel riflesso dell'aria ciò che la materia esprime nella forma.

La finestra di *Vetusta Mater* è l'occhio dei desideri inespressi che sono resi solo dentro di noi, ma mai proferiti, che guardano all'esterno con serena accettazione, restando chiusi e conclusi nell'*habitat del silenzio*. Lo spazio che si libera oltre l'opera è l'anima recondita che esprime sé stessa nella assoluta libertà del silenzio, che nessuno può guardare, che nessuno può sapere, semplicemente perché è aria e non esiste, non si guarda, non si sa, ma si sente!

*Vetusta Mater* è la rappresentazione dell'istituzione (umana o sociale che sia): sono quindi le pareti, che ci impongono comportamenti, pensieri, luoghi, costrizioni, gesti di vita che a volte non accettiamo; continuiamo quindi a guardare fuori, dalla finestra, e i nostri voleri che non si vedono ma si sentono, sono resi non dalla materia, ma dal riflesso della materia che non c'è. Esistono così, nell'aria!"

### **Habitat del silenzio**

Celano, 12 Agosto 2011

Marianna D'Ovidio